DALLE REGIONI

Elezioni Umbria, l'alleanza PD-M5S fallisce la prima. Sui social, le dichiarazioni degli esponenti dem

di **Vincenzo Tafuri** · 28 ottobre 2019, 20:37

Venti punti. Un distacco netto quello che, fin dall'inizio dello spoglio, è apparso eclatante: **Donatella Tesei** è la nuova **Presidente della Regione Umbria**. Sostenuta da una coalizione formata dalla **Lega**, da **Fratelli d'Italia**, da **Forza Italia** e da altre liste civiche, è riuscita a battere la **santa alleanza** costituita da **Movimento Cinque Stelle** e **Partito Democratico**. La Lega di **Matteo Salvini** ha stravinto queste elezioni regionali con il **37%** dei consensi, confermando, così, il dato delle **Europee** dello scorso maggio in Umbria (38%).

Sebbene sia stata sconfitta la sua linea politica ed elettorale, il PD di **Nicola Zingaretti** può, comunque, dirsi moderatamente soddisfatto, per il risultato ottenuto (**22%**), che, come per la Lega, suffraga, sostanzialmente, l'esito delle elezioni al **Parlamento Europeo** nel territorio di **San Francesco d'Assisi** (24%).

Ad accusare un ennesimo colpo, è il M5S guidato da **Luigi Di Maio**, che ha dimezzato i suoi voti, passando dal 15% di maggio al **7,5%** di ieri.

Al netto del discreto risultato del PD, l'accordo strutturale fra i dem ed i grillini non è piaciuto affatto agli elettori, anche se – chiaramente – il sodalizio governativo non ha ancora avuto il tempo di dispiegare i suoi effetti sui territori. Tuttavia, il segnale è evidente, come ha ribadito pure questo giornale in altre occasioni: i cittadini vogliono un governo del Paese differente da quello che è stato imposto dopo la crisi estiva.

Zingaretti non ha remore a scrivere sulla sua pagina *Facebook* che «la sconfitta alla Regione Umbria dell'alleanza intorno a **Vincenzo Bianconi** è netta e conferma una tendenza negativa del centrosinistra consolidata in questi anni in molti grandi comuni umbri, che non si è riusciti a ribaltare». «Il risultato intorno a Bianconi» – continua il segretario, lanciando, probabilmente, una

stoccata alla neo-formazione renziana –, «**conferma, malgrado scissioni e disimpegni, il consenso delle forze che hanno dato vita all'alleanza**. Ringrazio Vincenzo Bianconi per la sua generosità» e promette una ovvia riflessione «su questo voto e le scelte da fare», organizzando, al contempo, «l'opposizione in Consiglio Regionale e nella società per contrastare questa deriva».

Molto più incisiva ed articolata la critica *social* di **Anna Ascani**, la giovane deputata piddina e vice-ministro all'istruzione in questo governo Conte bis, che non ha seguito Renzi in **Italia Viva**, ma ha costituito l'associazione **Energia Democratica** (la sua corrente), perché «dobbiamo ricostruire attorno al PD una speranza».

Ascani premette al suo esame sull'esito del voto umbro: «**l'Umbria non è un test nazionale**. È l'Umbria. Una regione nella quale il centro sinistra perde dal 2014, quando perdemmo per la prima volta Perugia mentre il PD aveva il 40% a livello nazionale.
Da allora abbiamo perso Terni, Foligno, Spoleto, Orvieto e tanti tanti altri comuni da sempre rossi. **Il centro destra governa in città che rappresentano quasi il 70% della popolazione umbra**».

Prosegue nella sua analisi: «**più volte gli elettori ci hanno chiesto un cambiamento**. Troppe volte ci si è ostinati a continuare a ripetere gli stessi errori. L'inchiesta legata ai concorsi nella sanità ha contribuito a indebolire l'immagine già logorata della nostra classe dirigente. Il modo in cui questa vicenda è stata gestita ha ulteriormente peggiorato il quadro. **Errori su errori**. Dalla modalità con cui si sono chieste e ottenute le dimissioni di **Catiuscia Marini** fino alle liste. Nell'ultima direzione del partito regionale, a poche ore dall'annuncio della candidatura di Vincenzo Bianconi, dissi che **aver costituito insieme una maggioranza di governo a livello nazionale non doveva portarci a fare un'alleanza locale senza valutare attentamente il valore aggiunto di un esperimento del genere**, assolutamente inatteso. Abbiamo perso e perso male. Ed è una sconfitta di tutti, una sconfitta pesantissima che ci riguarda tutti. E che spero ci faccia riflettere. Perché se metà degli elettori umbri scelgono di votare Salvini-Meloni c'è una riflessione molto molto seria da fare».

L'onorevole originaria dell'Umbria – fra l'altro, autrice del libro *Senza Maestri. Storie di una generazione fragile*, pubblicato, per **Rubbettino editore**, pochi mesi fa – è convinta che, da un lato, «a livello umbro bisogna cambiare. Cambiare davvero. Perché gli elettori non daranno fiducia al centro sinistra fino a quando non dimostreremo di aver capito la lezione», dall'altro, «**a livello nazionale, forse è il caso di mettere da parte l'idea dell'alleanza strutturale nelle regioni coi cinque stelle**. Ci saranno probabilmente territori nei quali avrà un senso presentarsi insieme. Ma la sommatoria a freddo non porta un voto in più. Anzi, rischia di farci perdere elettori per strada».

Ascani ha anche la sua ricetta per superare la storica emorragia di voti democratici: «Ora lo sappiamo. E da qui bisogna ripartire. Da quella **vocazione maggioritaria** di cui il segretario Zingaretti ha parlato anche ieri. E **che va assolutamente riscoperta, insieme all'identità riformista del PD**. Le alleanze si fanno casomai a valle, non a monte. Altrimenti si paga un prezzo. E questa volta il prezzo è decisamente alto. Non era scontato, in una regione che ha vissuto le vicende che ho descritto, tenere al 22% come PD. Da qui bisogna ripartire».

Al contrario di Ascani, **Anna Maria Carloni**, moglie di **Antonio Bassolino** ed ex parlamentare del PD, è sintetica e caustica, tanto che, sul suo profilo *Facebook*, ha scritto: «**La sconfitta umbra brucia per molte ragioni politiche nazionali ma qualcuno si aspettava forse un premio per il nostro buongoverno regionale?»**

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/10/28/elezioni-umbria-lalleanza-pd-m5s-fallisce-la-prima-sui-social-le-dichiarazioni-degli-esponenti-dem/

© 2026 Istituzioni24